



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
ALLE DELEGAZIONI DELLE SQUADRE NAZIONALI DI CALCIO
DI ARGENTINA E ITALIA**

*Sala Clementina
Martedì, 13 agosto 2013*

*Queridos amigos,
Cari amici,*

vi ringrazio di questa visita, in occasione della partita amichevole tra le Squadre Nazionali di calcio di Italia e Argentina. Sarà un po' difficile per me fare il tifo, ma per fortuna è un'amichevole... e che sia veramente così, mi raccomando!

Ringrazio i dirigenti della Federazione Italiana Giuoco Calcio e quelli della Federazione Argentina. Saluto gli atleti delle due Squadre Nazionali.

Voi, cari giocatori, siete molto popolari: la gente vi segue molto, non solo quando siete in campo ma anche fuori. Questa è una responsabilità sociale! Mi spiego: nel gioco, quando siete in campo, si trovano la bellezza, la gratuità e il cameratismo. Se a una partita manca questo perde forza, anche se la squadra vince. Non c'è posto per l'individualismo, ma tutto è coordinazione per la squadra. Forse queste tre cose: bellezza, gratuità, cameratismo si trovano riassunte in un termine sportivo che non si deve mai abbandonare: "dilettante", amateur. E' vero che l'organizzazione nazionale e internazionale professionalizza lo sport, e dev'essere così, ma questa dimensione professionale non deve mai lasciare da parte la vocazione iniziale di uno sportivo o di una squadra: essere amateur, "dilettante". Uno sportivo, pur essendo professionista, quando coltiva questa dimensione di "dilettante", fa bene alla società, costruisce il bene comune a partire dai valori della gratuità, del cameratismo, della bellezza.

E questo vi porta a pensare che, prima di essere campioni, siete uomini, persone umane, con i vostri pregi e i vostri difetti, con il vostro cuore e le vostre idee, le vostre aspirazioni e i vostri

problemi. E allora, anche se siete dei personaggi, rimanete sempre uomini, nello sport e nella vita. Uomini, portatori di umanità.

A voi dirigenti, vorrei dare un incoraggiamento per il vostro lavoro. Lo sport è importante, ma deve essere vero sport! Il calcio, come alcune altre discipline, è diventato un grande business! Lavorate perché non perda il carattere sportivo. Anche voi promuovete questo atteggiamento di “dilettanti” che, d'altra parte, elimina definitivamente il pericolo della discriminazione. Quando le squadre vanno per questa strada, lo stadio si arricchisce umanamente, sparisce la violenza e tornano a vedersi le famiglie sugli spalti.

Yo recuerdo que de chicos íbamos en familia al Gasómetro, íbamos en familia, papá, mamá y los chicos. Volvíamos felices a casa, por supuesto, ¡sobre todo durante la campaña del 46! A ver si alguno de ustedes se anima a hacer un gol como el de Pontoni, allí, no? Saludo de modo especial a los directivos y deportistas argentinos. Gracias por esta visita, tan agradable para mí. Les pido que vivan el deporte como don de Dios, una oportunidad para hacer fructificar sus talentos, pero también una -responsabilidad. Queridos jugadores, quisiera recordarles especialmente, que con su modo de comportarse, tanto en el campo como fuera de él, en la vida, son un referente. El domingo pasado hablaba por teléfono con unos muchachos de un grupo, querían saludarme, charlé como media hora con ellos, y por supuesto el gran tema de esos muchachos era el partido de mañana. Iban enumerando a varios de ustedes, y decían: “no, este me gusta por esto, este por esto, este por esto”. Ustedes son ejemplo, son referentes. El bien que ustedes hacen es impresionante. Con su conducta, con su juego, con sus valores hacen bien, la gente los mira, aprovechen para sembrar el bien. Aunque no se den cuenta, para tantas personas que los miran con admiración son un modelo, para bien o para mal. Sean conscientes de esto y den ejemplo de lealtad, respeto y altruismo. Ustedes también son artífices del entendimiento y de la paz social, artífices del entendimiento y de la paz social, que necesitamos tanto. Ustedes son referencia para tantos jóvenes y modelo de valores encarnados en la vida. Yo tengo confianza en todo el bien que podrán hacer entre la muchachada.

[Ricordo che da bambini andavamo allo stadio, El Gasómetro, con la famiglia, papà, mamma e i bambini. Tornavamo a casa felici, naturalmente, soprattutto durante il campionato del 1946! Chissà se qualcuno di voi riuscirà a fare un gol come quello di Pontoni, che ne dite? Saluto in modo speciale i dirigenti e gli sportivi argentini. Grazie di questa visita, così piacevole per me. Vi chiedo di vivere lo sport come dono di Dio, un'opportunità per portare a frutto i vostri talenti, ma anche una responsabilità. Cari giocatori, vorrei ricordarvi specialmente che con il vostro comportamento, sia sul campo sia fuori, nella vita, siete un punto di riferimento. La scorsa domenica parlavo al telefono con alcuni ragazzi di un gruppo, volevano salutarmi, ho parlato con loro una mezz'ora, e naturalmente l'argomento preferito di questi ragazzi era la partita di domani. Mi facevano il nome di vari di voi e dicevano: «No, quello mi piace per questo, quello per quest'altro, quello per questo». Voi siete un esempio, siete punti di riferimento. Il bene che fate è impressionante. Con la vostra condotta, con il vostro gioco, con i vostri valori fate del bene, la

gente vi guarda, approfittatene per seminare il bene. Anche se non ve ne rendete conto, per tante persone che vi guardano con ammirazione siete un modello, nel bene e nel male. Siate coscienti di questo e date esempio di lealtà, rispetto e altruismo. Anche voi siete artefici dell'intesa e della pace sociale, artefici dell'intesa e della pace sociale, di cui tanto abbiamo bisogno. Voi siete il punto di riferimento di tanti giovani e modello di valori incarnati nella vita. Ho fiducia in tutto il bene che potrete fare tra i ragazzi.]

Cari amici, prego per voi, che possiate portare avanti questa vocazione così nobile dello sport. Chiedo al Signore che vi benedica e alla Vergine Madre che vi custodisca. E, per favore, vi chiedo che preghiate per me, perché anch'io, nel "campo" in cui Dio mi ha posto, possa giocare una partita onesta e coraggiosa per il bene di tutti noi. Grazie.